

CONSERVATORIO DI MUSICA BARCELLO
FONDO TORFRANCA
LIB 376
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

1824
TORVALDO

E

DORLISKA

MELODRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

l'autunno dell'anno 1824.



MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIACOMO PIROLA

di contro al detto I. R. Teatro.

CONSERVATORIO
DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3768
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI.ATTORI.

IL DUCA D' ORDOW.	<i>Sig. Filippo Galli.</i>
DORLISKA, sposa di	<i>Signora Loreto Garzia.</i>
TORVALDO.	<i>Sig. Gio. Battista Verger.</i>
GIORGIO, custode del castello d' Ordow.	<i>Sig. Vincenzo Galli.</i>
CARLOTTA, sorella di Giorgio.	<i>Sig.^a Carolina Franchini.</i>
ORMONDO, capo degli armati del Duca.	<i>Sig. Carlo Poggiali.</i>
CORI di Armati.	
Granatieri.	
Paesani.	

*La scena si suppone nel castello d' Ordow
in una Provincia del Nord dell' Europa.*

*La musica è del sig. Maestro
GIOACHINO ROSSINI.*

*Le scene sono nuove, d' invenzione e d' esecuzione
del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Altro primo Violino in sostituz. al Sig. Pontelibero
Sig. Francesco De Baylou.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Vincenzo Merighi.

Prima Viola
Sig. Carlo Majno.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corrado.

Primi Flauti
Sig. Giuseppe Rabboni. -- Sig. Carlo Alari.

Primi Oboè a perfetta vicenda
Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Professore d' Arpa
Sig. Giuseppe Reichlin.

5
Direttore del Coro
Sig. Carlo Salvioni.

Editore e proprietario della musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti
Signori

Francesco e Cervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti
Da uomo *Da donna*
Sig. Antonio Rossetti. Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. SALVATORE TAGLIONI - Sig. GIOVANNI CORALLI.

*Primi Ballerini serj*Sig. Taglioni Salvatore suddetto - Sig. N. N. - Sig. Paul Antonio.
Signore Perraud Taglioni Adelaide - Pallerini Antonia - Fleuret Evelina.*Prime Ballerine* - Signore Grassi Adelaide - Quaglia Gaetana.*Altre Ballerine, Signore*

Ravina Ester - Cesarani Adelaide - Viscardi Giovanna - Elli Carolina.

Altri primi Ballerini - Signori Ramacini Antonio - Mattis Domenico.*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.

Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

Primi Ballerini di mezzo carattere - Signori

Bondoni Pietro, Massini Federico, Chiaves Angelo, Bedotti Antonio,

Capuani Rafele, Baranzoni Giovanni, Borresi Fioravanti.

Altri Ballerini per le parti - Signori

Branciardi Carlo, Pallerini Girolamo, Sevesi Gaetano, Silej Antonio,

Trabattoni Giacomo, Vienna Carlo.

Signora Biasca Eugenia.

*IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO.**Maestri di perfezionamento*

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora LEON VIRGINIA.

Maestro di ballo

Sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica ed aggiunto

Signora MONTICINI TERESA.

*Allievi salariati della suddetta Accademia.**Signore*

Casati Carolina, Cesarani Rachele, Turpini Giuseppa, Novellau Luigia,

Migliavacca Vincenza, Besozzi Angela, Terzani Francesca,

Bencini Giuditta, Portalupi Giulia, Gabba Anna, Gaddi Anna,

Bellici Pompea, Terzani Caterina, Nollì Giuseppa, Vaghi Angela,

Quaglia Maria, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa,

Aloardi Prisca, Romani Giuseppa.

Signori Appiani Antonio, Casati Tomaso, Casati Gio., Grillo Gio. Battista.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanolì Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Maesani Francesco.

Citerio Francesco.

Tadiglieri Francesco.

Monti Antonio.

Cipriani Giuseppe.

Gavotti Giacomo.

Gozzi Giovanni.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Belloni Giuseppa.

Fusi Antonia.

Morganti Teresa.

Barbini Casati Antonia.

Ponzoni Maria.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Pitti Gaetana.

Depaoli Giovanna.

Bedotti Teresa.

Mazza Teresa.

Conti Caterina.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Esterno del castello d'Ordow con porta praticabile.

*GIORGIO si avvanza passeggiando come appostato in guardia, e spiando tratto tratto verso il bosco.**Gior.* **E** un bel dir che tutto al mondo

Poco, o assai si rassomiglia:

Questo mio cervel sì tondo

Non si lascia infinocchiare.

Alla regola, cospetto!

Ecco pronta l'eccezione:

Al bestion del mio padrone

Bestia ugual non si può dar.

Se ti guarda, ti vien freddo:

Se ti parla, ti spaventa:

Se ti tocca, il Ciel ti scampi:

Se poi ride.... oh male! male!

È vicino il temporale,

Ed il tuono è per scoppiar.

Ah! l'umor del mio padrone

È un umor che fa tremar. *(esce il**Coro d'armati dal bosco)*

Come?... ancora?...

Coro Non si vede.*Gior.* Ma cercasti?... *(al primo)**Coro* Invan cercai.*Gior.* Ah! che qui vi son de' guai.

Io comincio già a tremar.

Coro Cosa disse? vi son guai?

Non l'arrivo a indovinar.

Gior. Ei mi sveglia avanti giorno.... (da sè
rammentando l'accaduto nella notte
Certi cefsi avea d'intorno... precedente)
Le pistole... Sì, Signore...
La mia spada... Eccola qua.
Alla fine Ormondo viene.
Son vicini? - Son vicini.
Su coraggio. - Ehi! bada bene.
Sì, Signore. E se ne va.
Passa un'ora, passan due....
Quando a un tratto un mormorio,
Gridi, colpi, e che so io...
Ah! che il diavol qui ci sta.
Chi capisce quest'istoria
È un grand'uomo in verità.
Ma quei gridi? (al Coro)
Coro Chi lo sa?
Gior. Ma quei colpi?
Coro Chi lo sa?
Gior. Ah cospetto! questa è bella!
Che si pensa? che si fa?
Tutti Ritorniamo in sentinella
A veder che nascerà. (partono verso
il fondo della scena)

SCENA II.

Dopo breve pausa entra il DUCA.
A suo tempo GIORGIO,
indi ORMONDO con armati.

Duc. Dunque invano i perigli e la morte
Affrontai per colei che m'abborre?
L'empio fato, l'iniqua mia sorte
La conquista di man mi strappò.

Un rival per mia mano svenato
Nel suo sangue i miei torti lavò:
Ma che val se quel volto adorato
Forse più riveder non potrò?
Empia sorte, mio fato -- spietato!
Tanti affanni soffrir più non so. (resta
pensieroso)
Gior. Il padrone? Ben tornato! (al Duc.)
Ben tornato!... (oibò è sordo.)
Duc. La vedesti? (vedendo Gior.)
Gior. Chi?...
Duc. (sdegnato) Balordo!
Gior. È gentil, che ve ne par? (ai servi)
(entra Orm. con armati)
Duc. Ah miei fidi!
Orm. Coro Tutto è vano.
Duc. Ne vedeste?...
Orm. Coro Niente affatto.
Duc. Oh mie furie!
Gior. È matto, è matto.
Ah! l'ho detto: il temporale
Già comincia a brontolar.
Duc. Si cercherà, si troverà, (da sè, guardando
Voglio così, così sarà. Gior. in astraz.)
Gior. Si cercherà, si troverà, (credendo che
il Duc. parli con lui)
Se vuol così, così sarà.
Orm. e Coro d'armati.
Si cercherà, si troverà,
In questo dì nostra sarà.
Duc. Ah! la mia smania crescendo va.
Oh mia terribile fatalità!
Gior. Ma con chi l'ha? qui non si sa.
Bella, bellissima per verità!

Orm. e Coro d'armati.

Su via calmatevi per carità:

Il nostro braccio per voi qui sta.

Duc. Ormondo, la mia gente *(dopo aver passeggiato con agitazione)*

Scorra di nuovo il bosco. Va tu stesso

Cerca, interroga, indaga....

E ancor non parti?

Orm. Vado. *(parte col Coro)*

Gior. (Come batte la luna.)

Duc. (da sè) Iniqua stella!

Il gran colpo era fatto....

Ed ora... oh rabbia! *(passeggiando e fremendo)*

Gior. (Ah! che l'ho detto, è matto.)

Duc. L'avviso, l'ora, il loco,

Tutto, tutto è disposto:

Giungono, io volo, si combatte, ei cade,

Io trionfo: e Dorliska,

Dorliska... ah chi sa mai? fra l'armi e il foco

Spaventata, smarrita,

Dove sarà fuggita? Io stesso, io stesso,

Pria che s'innoltri il giorno,

Voglio averla in mie man, costi che vuole.

Giorgio!

Gior. Ai comandi suoi.

Duc. (fiero) Di quanto udisti

Se tu parli sei morto. Intendi?

Gior. Intendo.

(Di quanto udisti! che mi caschi il naso

Se udii solo una sillaba.)

Duc. Dunque io vado.

Gior. (Buon viaggio!)

Duc. Al mio ritorno...

Senti... ma no... se mai...

Non più: servi fedel, gran premio avrai. *(parte)*

Gior. Senti... ma no... se mai...

Sei morto... ah me meschino!

Che giorno climaterico è mai questo!

Ah! prevedo un evento assai funesto.

(apre con chiave la porta ed entra in castello)

SCENA III.

DORLISKA, indi CARLOTTA dalla porta del castello.

Dor. Dove son? chi m'aita? *(entrando dal bosco in abito da viaggio, con agitazione e timore)*

Ahi lassa! ove m'aggiro?

Stanca, oppressa, tremante,

Per queste erme campagne

Cerco un asilo invan che m'assicuri.

Ah! di questo castello *(vedendo la porta del castello)*

Pur qui veggo una porta... Ah! sì, tentiamo.

M'assisti, o Ciel pietoso:

Tu proteggi il mio onor, salva il mio sposo.
(batte più volte, indi vedendo non essere ascoltata:)

Tutto è vano; niun m'ascolta:

Ah Dorliska sfortunata!

Una sposa desolata

Deh, chi assiste per pietà!

Su coraggio; un'altra volta. *(torna a battere)*

Niun risponde; ah crudeltà!

Ah Torvaldo!... ah mio diletto!

Dove sei?... dove t'aggiri?...

Tu non odi i miei sospiri,

Idol mio, mio dolce amor!

Giusto Ciel, destin più rio

Chi del mio - provò finor?

Ah son pure infelice!

Si tenti un'altra volta. *(torna a battere con più forza, e Carl. esce all'improvviso dal castello)*

Car. Ih, ih... che fretta mai!... - oh perdonate!

Dor. Ah! per pietà, soccorso a un'infelice

Che a voi tutta s'affida, e s'abbandona.

Car. A me? ma voi chi siete?

Dor. Una sposa son io

Misera, desolata,

Dal più barbaro caso

Divisa dal più tenero consorte

Che forse per salvarmi ebbe già morte.

Car. Che sento! ah poverina!

Davver mi fa pietà; ma... cosa vedo?...

Impallidisce... Vi sentite male?

Dor. Ah sì!...

Car. Su via, coraggio,

Con me venite: Giorgio il mio fratello

Custode è del castello:

Qui siete in casa vostra: non temete:

Lasciate fare a me: ci penso io.

Dor. Misera me! qual fiero stato è il mio!

(entrano nel castello)

SCENA IV.

Camera nell'interno del castello.

GIORGIO, indi DORLISKA e CARLOTTA.

Gio. Ah! il cor me lo diceva.

Diavolo!... agguati... rapimenti... un morto,

Tre feriti... ah cospetto!

Tutto scopersi a tempo. - Ah signor Duca!

A Giorgio non si ficca:

Non vo' trovarmi in guai:

Ah! l'affar questa volta è serio assai.

Car. Giorgio, Giorgio... oh sei qua?...

Vedi questa Signora?... poverina!

Questa notte nel bosco fu assalita...

Gio. Nel bosco?...

Dor. Ah! sì, tremante, sbigottita

Fuggii; dove non so! ah del mio sposo

Chi mi porge novella?... ah chi sa dirmi

S'ei vive ancor?... deh! per pietà, miei cari...

Gio. Piano, piano, Signora - questa notte...

Nel bosco... ma di grazia, voi chi siete?...

Dor. Nacqui in Polonia: un giovin Cavaliere

M'amò, m'ebbe in isposa; e jeri appunto,

Dopo il nuzial convito,

Si tornava in città, quando nel bosco

Da un suo rival, che cento volte invano

Chiesto avea la mia mano,

Assaliti...

Gio. Oh cospetto!

Che sento!... ah maledetto!

Dor. Chi?...

Gio. Il Duca.

Dor. Il Duca! Oh Ciel! qual Duca?...

Gio. Eh niente, il mio padrone.

Dor. Il tuo padrone?...

Gio. Par troppo: il Duca Ordow.

Dor. *(sbigottita)* Ahimè! sarebbe

Mai questo?...

Gio. Il suo castello.

Dor. *(gettando un grido)* Ah son tradita!

Misera me! *(correndo agitata per la scena)*

Gio. Calmatevi.

Car. Tacete.

Dor. No, vo' partir.

Car. Sentite.

Dor. Lasciatemi.

Gio.

Sentite.

Dor.

Per pietà.

Gio. Ma fermatevi.

Dor.

Ah no: crudeli. *(dibattendosi per partire)*

SCENA V.

Il Duca e detti.

(Il Duca presentandosi fieramente all'improvviso)

Duc.

O là. *(il Duca nell'avanzarsi riconosce Dorliska. Un momento di stupore, poi ripreso un contegno severo con un gesto autorevole, ordina a Giorgio e Carlotta che siritirino. Essi partono)*

Ella... oh sortel... io non m'inganno:

In mie mani!... or son contento!...

Tanto orgoglio omai cadrà.

Dor.

Egli... oh Cielol... il mio tirannol...

Son perduta!... qual cimento!...

Ciel!... m'assisti per pietà.

Duc.

Dorliska; voi tremate; *(con dolcezza)*

Piangete; sospirate;

Lungi il timor; sicura

Dorliska appien qui sta.

Dor.

Fra scellerate mura *(con nobiltà)*

Virtù non è sicura,

Cessa; tu giuri invano

Onore ed amistà.

Duc.

Dunque?...

Dor.

T'arretra.

Duc.

Ascolta.

Dor.

Taci, non sento.

Duc.

Stolta!

(Di sdegno, d'affetto)

Mi palpita il core:

Ah d'ira, d'amore

Mi sento avvampar!)

Dor.

(Quel torbido aspetto

M'agghiaccia d'orrore:

Mi palpita il core,

Mi sento gelar.) *(dopo una breve pausa)*Dor. *si muove risolutamente per partire)*

Duc.

Dove corri, sconsigliata?

Dor.

Voglio uscir da queste porte.

Duc.

Oh la porta è ben serrata!...

Dor.

Vo' cercar del mio consorte.

Duc.

Il consorte?... oh sta lontano! *(con sarcasmo misterioso e quasi sfuggendogli di bocca)*

Dor.

Come?... ah parla... per pietà! *(atterrita)*

Duc.

Vuoi saperlo?

Dor.

Ah sì!

Duc.

Paventa!... *(c. s.)*

Dor.

Giusto Cielo! ah dove sta?...

Duc.

Fra gli estinti.

Dor.

È morto?... Ah! *(getta un*

Duc.

*(Ah che feci!) grido, e sta per mancare)*Dor. *(con voce fioca)*

Chi m'aita?...

Duc.

Deh mia vita!... *(avvicinand. per soccor.)*

Dor.

Scellerato! *(riavendosi, e*

Duc.

Taci, stolta, o amor sprezzato *rispingend. dolo)*

In furor sì cangierà.

Del tuo sposo al sangue odiato

Verserò il tuo sangue insieme;

Forse allor nell'ore estreme

Chiederai, ma invan pietà.

Dor.

Empio, barbaro, spietato,

Mostro reo di crudeltà.

Ah Torvaldo sventurato,

Ti perdei, non v'è più speme!

No, sarei, fra poco insieme,

Il dolor m'uccide già. *(Dor. vien condotta via dal Duc.)*

SCENA VI.

Il DUCA', indi ORMONDO, in fine GIORGIO.

Duc. Ella più non mi fugge.
Giorgio!... Carlotta!... Giorgio!... dove diavolo
S'è cacciato costui?...

Orm. Signore...

Duc. A tempo, Ormondo.
Di lei più non si cerchi: amica sorte
La condusse in mia man; tu adesso vola,
Torna nel bosco, occulta
Del notturno mio colpo
Ogni traccia; l'estinto
Fa che sepolto sia, corri, t'affretta,
Vola.

Orm. Volo. (Che vita maledetta!) (parte)

Duc. Omai son giunto in porto: ora si pensi...
Giorgio!... Giorgio!... (chiamando)

Gior. Son qua, Eccellentissimo.

Duc. Vedesti quella donna?

Gior. L'ho veduta.

Duc. Non la conosci?...

Gior. Io no.

Duc. Sappi ch'io l'amo.

Gior. Me l'ero immaginato.

Duc. Ora ho bisogno,

Giorgio, dell'opra tua.

Gior. Son qua a servirla.

Duc. Senti: fa che colei

Da tua sorella sia guardata a vista.

Gior. Sì, Signor.

Duc. Tu procura

Di consolarla, e tratto tratto a lei

Rammenta i sensi miei,

Seconda insomma in tutto il pensier mio.
Gior. Non dubiti, Signor, ci penso io.

(il *Duc.* parte)

Davvero è in buone mani. Presto presto...

Ecco... al Governatore in questo foglio

(cava di tasca una lettera)

Ogni cosa spiegai... ah Duca! Duca

Vedrai s'io te la ficco. Oh che piacere,

Io sol della grand'opera

Avrò tutta la gloria!

Son proprio degl'ingegni la fenice!

Questa è stata davvero idea felice. (parte)

SCENA VII.

Vista del castello come alla scena I.

TORVALDO entra con precauzione,
osservando il castello.

Tor. Tutto è silenzio: il bosco
Tace d'intorno: inosservato e solo
Alfin qui giunsi: è questo, io lo ravviso,
Questo del mio nemico
È il castello: le mura
Son queste, ahimè, dove l'incauta sposa
Cercando asilo, a novi
Perigli esposta geme!... oh qual per lei
Del talamo la gioja
In dolor si cangiò!... ma ti consola,
Sposa infelice! io vivo,
E se il disegno mio protegge Amore
Fra un istante avrà fine il tuo dolore.

Fra un istante a te vicino

Rivedrai lo sposo amato:

Un inganno fortunato

Al tuo sen mi guiderà.

Fia deluso il tuo tiranno,
 Spezzerò le tue catene,
 E all'affanno - ed alle pene
 Il piacer succederà.
 Cara, consolati - Tergi le lagrime,
 La nostra sorte - Si cangierà.
 Ai dolci amplessi - Del fido sposo
 Amor pietoso - Ti renderà.

Ah ch'io non reggo ai moti
 Dell'impazienza mia!... taci per poco,
 O represso mio sdegno. - Ah quanto tarda
 Costui!... eccolo.... oh sorte!... (*esce un
 contadino con l'occorrente per travestire*
 Finchè niun qui m'osserva *Tor.*)
 Cangiam... celiam le vesti... a me il berretto...
 La casacca... la scure... (*il Cont. eseguisce*)
 La barba... invola il resto. In queste spoglie
 Si tenti or nel castello
 Di penetrar; del simulato foglio
 Mi gioverà l'inganno (*mostra un foglio*)
 La dolente mia sposa a trar d'affanno.
 (*si avvicina al castello spiando con precauzione.*)

SCENA VIII.

GIORGIO, indi il DUCA.

Gio. Oh son qua; tutto è fatto: (*dalla campagna*)
 Stefano già galoppa.... Chi è colui?...
 Ehi, buon uom, che volete?

Tor. Vi dirò...

Siete voi del castello?

Gio. Certo; son del castello.

Tor. Voi non mi conoscete?...

Gio. Io no.

Tor. (*Respiro.*)

Io son, già lo vedete,
 Del vicin borgo un tagliaboschi. Un foglio
 Mi fu dato a portare
 Dentro questo castello
 A una certa Signora,
 Che qui la scorsa notte...

Gio. Piano piano...
 A una Signora?... oibò, (*risflettendo*)
 In quel castello non v'è donna alcuna.

Tor. Come non v'è? (*sorpreso*)

Gio. Non v'è.

Tor. Nessuna?

Gio. Oh bella!

Altra donna non v'è che mia sorella.

Tor. Che sento!... oh me deluso!

Dove sarà?... misero me!... Dorliska!...

Mia Dorliska!... (*passagg. agitato per la scena*)

Gio. (*Oh cospetto!*) (*da sè*)

Mia Dorliska!... sarebbe?... ah qual sospetto!

Tor. Sposa infelice, ove trovarti?...

Gio. (*Sposa!*)

Che sento!) Ma... per bacco!...

Fidatevi di me... sareste a caso?... (*Tor.*)

Fidatevi, vi dico. *da un segno di diffidenza*

Son servo d'un briccon, ma cospettone,

Io sono un uom d'onore.

Tor. Ah sì! mi fido

Di te, mio buon amico; io son Torvaldo...

Gio. Che sento! suo marito!

Come va la faccenda? estinto ognuno

Qui vi crede...

Tor. Lo so: nel bujo io caddi

Da fiero colpo tramortito al suolo,

Combattendo col Duca; ivi per morto

Ei mi lasciò, le traccie

Per seguir di Dorliska: un buon pastore

M'accolse, e questi arnesi
Mi porse a travestirmi; ei pur l'asilo
M'additò della sposa...

Gio. A meraviglia.

Ed or?...

Tor. Con questo foglio,
Ch'io finì moribondo aver vergato,
Aveva immaginato
Penetrar sconosciuto in queste porte,
Salvar la sposa, od incontrar la morte.

Gio. Oh bene! oh bene!

Tor. Ed essa...

Gio. Zitto! là dentro sta la disgraziata. (*additan-
do il castello*)

Tor. Ella... dunque... oh mia gioja!... (*con alle-
grezza smoderata*)

Gio. Ma tacete...

So tutto, non temete
Io di salvarla appunto
Già concepì l'idea, lasciate fare...

Tor. Oh mio benefattor!... (*per abbracciarlo*)

Gio. Zi... zitto... oh diavolo!

Ecco il padron; coraggio;
Secondatemi.

Duc. Giorgio. (*dal castello*)

Gio. Oh Eccellenza, Eccellenza, (*con allegria af-
fettata*)

Allegri... di buon animo...
Il morto ha scritto tutto...
Cioè pria d'esser morto... alla Signora
Scrive di propria mano...

Duc. Che diavol dici? bestia!

Gio. Sì, Signore.

Il foglio parla chiaro: eccolo qua:
Via dammi il foglio, sbrigati. (*leva il foglio
di mano a Torv.*)

Duc. Chi è costui?

Tor. Signore:

Sul far del giorno nella mia capanna
Giunse ferito a morte
Un Cavaliere incognito. Il meschino,
Pria di morir, quel foglio
M'incaricò recare alla sua sposa
Che pel bosco la notte avea smarrita.
Seppi che a questa volta
Fuggendo era venuta...

Duc. A me quel foglio.
Vediam. Sì; di Torvaldo
Questa è scrittura.

Gio. (*Io tremo.*) (*da sè*)

Duc. Leggiam.

Gio. (*fra sè*) (*Coraggio.*) Amico! attenti) (*a Torv.*)

Tor. (*da sè*) (*Io fremo.*)

Duc. (*legge*) » Mia Dorliska, io ti perdo per
» sempre. Una ferita mortale fra pochi istanti
» avrà troncato i miei giorni. *Chi ti reca*
» questo foglio potrà svelarti i miei ultimi
» sensi. *Io perdono al mio uccisore: perdonagli*
» tu ancora. Dovunque sarai, io te ne prego,
» io te lo impongo, rassegnati alla tua sorte...

(*l'Attore avrà cura di marcare con parti-
colar sentimento le espressioni scritte con
diverso carattere*)

Duc. Ah qual raggio di speranza
Or balena al mio pensiero!
Di piegar quel core altero
Già l'idea gioir mi fa.

Tor. Ah qual raggio di speranza
Spuntar veggio in tanto affanno!
Ah che al mio felice inganno
La fortuna arride già.

Gio. Ah qual raggio di speranza
Mi conforta, e m'assicura!
Sento già che la paura
Pian pianino se ne va.

- Duc. Questo foglio...
- Gio. Sì, Signore.
- Duc. Ei lo scrisse?...
- Gio. Egli.
- Duc. T'accheta.
- Egli è morto?...
- Tor. (sul punto di tradirsi) Morto?...
- Gio. (ripiegando) Oh certo.
- Tor. Certo, morto. (riprendendosi)
- Duc. Tu il vedesti?...
- Tor. Io lo vidi.
- Duc. E promettesti?...
- Tor. Alla sposa desolata (con entusiasmo, indi di sua morte sventurata riprendendosi) Qua venirne apportator.
- Duc. (Improvviso assalto e forte Su moviamo al suo rigor. Tu seconda, amica sorte, Di quest'anima l'ardor.)
- Tor. (Ah che smania, oh Ciel, di morte! O mio sdegno, taci ancor. Tu l'istante affretta, o sorte, Di far pago il mio furor.)
- Gio. (Vè che bestia!.. state forte... (a Tor.) Via prudenza... che timor! Tu seconda, amica sorte, L'ardir mio col tuo favor.)
- Duc. A Dorliska tu n'andrai (a Tor.) Questo foglio recherai. Hai capito?
- Tor. Sì, Signor.
- Duc. Bada bene... (a Gior.)
- Gio. Signor mio, Lasci far, ci penso io A parlare in suo favor.
- Duc. (Da quel foglio tutto spero, (fra sè riflet- Non s'inganna il mio pensiero: tendo)

- Sulle prime gran furor,
Poi cedendo andrà il dolore:
Rassegnarsi le consiglia,
Piangerà, ma lo farà.)
(Ei morendo a me perdona,
Ella pur perdonerà.)
- Tor. (La vedrò fra pochi istanti,
Sventurata in duolo, in pianti:
Faccio un cenno, ella m'intende;
Dolce gioja in cor le scende;
Quando l'empio fia lontano
Il momento coglierò.)
- Gio. (Il merlotto è già cascato
Già l'ho mezzo intrappolato;
Ei si fida, e non sa niente
Quel che a Giorgio bolle in mente;
Pria di notte, mascalzone,
Vo' vederti in gabbia entrar.)
- Duc. (Già si sa, di donna in core
Col perdono scende amore...
Ah se amore in lei discende,
S'ella cede un solo istante
Più non può quest'alma amante
Di sua sorte dubitar!)
- Dunque...
- Tor. Andiamo.
- Gio. Andiamo.
- a 3. Andiamo.
- (Ah se un colpo fortunato
Or seconda il mio disegno,
Son felice, son beato,
No, di più non so bramar.)
(entrano nel castello)

S C E N A I X.

ORMONDO venendo dalla campagna.

Io non ne posso più. Poder di bacco!
Dieci miglia avrò corso in men d'un'ora
Per boschi, per torrenti,
Per sassi, per dirupi
Dove non passerian nemmeno i lupi.
E il morto non si trova. Eh convien dire
L'abbian portato via. Ah cospettaccio!
Davver che questo affare
Mi dà molto a pensare.
Delle nostre notturne bagattelle
Se va notizia intorno, siam perduti:
Già male ha da finir: dice il proverbio:
Chi la tira la strappa,
Chi corre inciampa, e chi ne dà ne busca,
La farina del diavolo va in crusca. *(entra nel castello)*

S C E N A X.

Camera come alla Scena IV.

DORLISKA e CARLOTTA.

Car. Oh! via, Signora mia, *(seguitando Dor., che passeggiava smaniosa)*
Quel duolo omai calmate...
(Che serve? non mi sente:
Davver mi fa pietà.)
Signora, perdonatemi...
Adesso a voi pensate:
Calmatevi, sperate:
La sorte cangierà.

Ah! non so quel ch'io mi dica,
Giusto Ciel, che imbroglio è il mio:
Non piangete, o piango anch'io,
Vi calmate per pietà.

Dor. Ah! Torvaldo sventurato,
Deh! m'attendi, vengo anch'io:
Ah che un duolo eguale al mio
No, che al mondo non si dà! *(si abbandona sopra una sedia)*

S C E N A XI.

*IL DUCA, TORVALDO e GIORGIO,
indi ORMONDO, armati e dette.*

Duc.Tor.Gio. Immota e stupida, *(osservando ta-*
Fredda, insensibile, *citi Dor.)*
Dal duol la misera
Oppressa sta.

Duc. *(Ah! se i miei voti*
Seconda Amore,
Quel suo dolore
Si calmerà.)

Tor. *(Per poco acchetati,*
O mio furore:
Il suo dolore
Vendetta avrà.)

Gio. *(Per l'infelice*
Mi piange il core:
Quel suo dolore
Mi fa pietà.)

Duc. Ah! Dorliska, il vostro stato *(pausa)*
(avvicinandosi a Dor.)

Mi commove, m'addolora...
A quest'alma che v'adora,
Deh! il credete per pietà.

- (Il suo duol l'opprime ancora,
Non ascolta, non favella...
Ah! nel duol mi par più bella,
Nuovo assalto al cor mi fa.)
- Tor.** (La mia smania, il mio trasporto,
Ah! frenar più omai non posso.
Deh! tu porgi, o Amor, conforto
Al mio barbaro penar.)
- Gio.** (Mezzo vivo e mezzo morto
Sto tremando a più non posso.
Non vorrei che in mezzo al porto
Qui si avesse a naufragar... (dopo una
breve pausa il Duca accenna a Gior. ed
a Tor. che si avvicinano a Dor. Tor. esita,
Gior. si appressa a lei, e tenta scuoterla
dal suo profondo abbattimento)
- Gio.** Mia Signora, a me badate,
Que' begli occhi spalancate...
Questo degno galantuomo (accennan-
do Tor., e cacciandolo innanzi)
Dello sposo i sensi estremi,
E il voler vi spiegherà.
Non mi sente. (al Duc. e a Tor.)
(Quale inciampo!)
- Tor.** Che insensata ostinazione!
Duc. Qua quel foglio, cospettone! (risoluto
Gio. Non temete, ora vedrete a Tor.)
Se la sveglio come va.
Signorina, questo foglio... (gridan-
dole all'orecchio)
Questo foglio, via prendete:
Chi lo scrisse è il vostro sposo.
Dor. Il mio sposo? (alzandosi, e fissando
Gior., ma non Tor.)
- Gio.** Ei stesso. (facendole dei cenni,
ai quali essa non dà attenzione)

- Dor.** Ah! (legge, indi con
un sospiro marcato s'iene)
- Tor.** (Ella manca: oh mio tormento!
Ch'io qui sono ancor non sa.
Ah! d'affanno in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)
- Duc.** (Del gran colpo ecco il momento:
Sto a veder che nascerà.
D'incertezza in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)
- Car.** (Ci mancava un svenimento.)
Su coraggio per pietà! (a Dor.)
(Dalla pena in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)
- Gio.** Lasci fare. (al Duc.) State attento (a Tor.)
Fate cor, l'amico è qua. (a Dor.)
Di paura io sto tremante. (fra sè)
Ah giudizio per pietà! (a Tor.)
(dopo un breve momento di silenzio
Torvaldo si avvicina a Dorliska)
- Tor.** Su, Dorliska, fate core,
Vi calmate, respirate:
Alle pene ed al dolore
Pronto fine il Ciel darà. (Dor. si sarà
andata riavendo al suono della voce
di Tor. Alle di lui ultime parole si
scuote, e lo mira fisso in volto)
- Dor.** Ciel!... qual voce... Ah Tor... (moven-
dosi con trasporto verso Tor.)
- Tor.** (di furto) Ah taci.
- Duc.** Che?... (avvedendosi dell'azione d'am-
Gio. (Ah siam fritti!) bedue)
- Duc.** Qual sospetto! (fiero)
- Tu chi sei?...
Tor. (Destin rubello!)
- Duc.** Parla.

Tor. (autorevole) Indietro.

Dor. (frapponendosi) Ah sposo mio!

Duc. Tu?... Torvaldo?... (furibondo)

Tor. (si scopre) Sì, son io.

Trema, iniquo traditor.

Duc. Olà! quell'insensato (snudando la spada)
(entra Orm., e con esso gli armati
del Duca)

Sia di catene avvinto.

Tor. Pria mi vedrete estinto. (snudando
Indietro tutti. anch'esso una spada)

Ah sposo!

Dor. Non sento.

Tor. Circondatelo.

Duc. Fermatevi.

Dor. Son qua. (secondando con
affettazione i cenni del Duc., ed ac-
cennando di soppiatto a Tor. che si

Tor. Scostatevi. (calmi)

Duc. Uccidetelo.

Dor. Me sola, me uccidete: (frapponen-
In me s'appaghi, o barbari, dosi)
La vostra crudeltà.

Tor. Iniqui!

Duc. Traditore.

Mori.

Dor. T'arresta. (arrestando il Duc.)

Tor. e Duc. Oh rabbia!

Duc. Più non reggo al mio furore...

Mi lasciate...*) traditore...*) (a Dor.)

Vo' vederlo trucidato, e a Car.)

No, per lui non v'è pietà.

Tor. Ah! non reggo al mio furore...

Mi lasciate...*) traditore...

*) (a Orm. e a Gio.)

Vo' punir lo scellerato,

Mi lasciate per pietà.

Gio. Via, quest'arma a me cedete, (a Tor.)

Vi fidate, non temete. (lo disarmo)

Mio Signore, è disarmato,

Lo vedete, eccolo qua.

Dor. Ah, quel ferro nel mio petto (al Duc.)

Vibra, indegno, io tel permetto.

Giusto Cielo! sventurato! (verso Tor.)

Chi lo salva per pietà.

Car. Ah! fermate, mio Signore...

Ah fratello! che batticore!

Che fracasso disperato!

Che terrore che mi fa!

Orm. e Coro d'armati.

Via fermatevi, tacete: (a Tor.)

Via quell'arma a lui cedete.

Mio Signore, è disarmato, (al Duc.)

Lo vedete, eccolo qua.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera come nell'atto primo.

DUCA, indi GIORGIO, infine DORLISKA.

Duc. No, pentirsi non giova: il dado è tratto,
Ella, sì, sarà mia. A' miei disegni
Chi resister potrà? Giorgio!

Gio. Eccellenza.

Duc. Dorliska a me.

Gio. La servo.

Duc. Ehi? Bada bene, (*richiamandolo*)
Della prigion la porta
Sia chiusa a tutti...intendi?...o la tua testa...

Gio. Non serve altro; ho capito.

Non dubiti, Signor, sarà servito. (*Gio. entra*)

Duc. Sì, certo; questo mezzo *nelle camere di Dor.*

E il più spedito: ove dolcezza è vana

Giovi il timor. *) Dorliska; di Torvaldo

*) (*esce Dorl. accompagnata da Gior. Il*

Duca accenna a questi di partire)

È cara a voi la vita?

Dor. (Empio!)

Duc. Tacete?...

Io parlerò per voi.

M'udite: in brevi detti

Chiario favellerò. Mezzo possente

A me non manca onde ottener disciolto

Il nodo marital, che a mio dispetto

A Torvaldo vi strinse; ove Dorliska

ATTO SECONDO.

Consenta ad esser mia,
Torvaldo è salvo: ove ricusi, ei muore.
In mia mano riposta è la sua sorte:
Da voi dipende o dargli vita, o morte.

Dor. Che sento mai! qual nuovo eccesso! (*ah iniquo!*)
Anima rea, più rea di quante al mondo
Anime scellerate...

Duc. Ad altro tempo
I rimproveri acerbi. Il tempo è questo
Di risolver.

Dor. Non più: di mie sventure
Tu fosti il primo autor: compi crudele
L'opra nefanda, e colpe a colpe aggiungi.
Cada sull'innocente,
Cada, se vuoi, la tua vendetta atroce!
Odio eterno, feroce,
Io ti giuro...

Duc. Rifletti...
Ti pentirai...

Dor. Pentirmi?... ah no!... giammai!

Duc. Senti...

Dor. Taci, non più, t'intesi assai.

Ferma, costante, immobile

Nel mio pensier son io.

Sempre dell'odio mio,

Sempre sarai l'oggetto.

Quel tuo feroce aspetto

Spavento, orror mi fa.

Oh! Numi clementi,

Che il cor mi vedete,

Fra tanti oimenti

Deh voi mi reggete,

Mi date valor.

Duc. Dunque?

Dor. Invano

Duc. Sconsigliata!

Tu resisti? Ah tu non sai
Qual t'attende infausta sorte!..
Parla.

Dor.

Duc.

Dor.

Duc.

Dor.

Trema!
E qual?
La morte.

Ah venga una volta,
La morte sol bramo:
La chiedo, la chiamo;
Che tarda? che fa?...
Ah!... morir pel caro sposo,
Per serbargli fedeltà!..
Della vita - più gradita
Questa morte a me sarà.
Un istante - a un'alma amante
Più felice amor non dà. (partono)

SCENA II.

GIORGIO, indi CARLOTTA.

Gio. Tutto è disposto: apparecchiati e pronti
Stanno gli amici ad aspettar l'arrivo
De' granatieri per unirsi a loro,
Suonare a stormo, e ben menar le mani...
Ma prima di domani...
Quest'oggi... adesso... se tentasse il Duca
Di andare per le corte, e trucidarlo?...
Allor... Che diavol dico?... ei non può farlo.
Della prigion le chiavi
Sono in mia mano, e se d'entrarvi ei tenta
L'ho da sapere anch'io... la vedrem bella!

Car. Giorgio! Ah Giorgio!

Gio. Sorella.

Car. Deh! per pietà, tu che lo puoi, consola
La povera Signora...

Gio. In qual maniera?
Car. Lascia ch'ella parlar possa un momento
Al prigionier.

Gio. Sei matta! oh! questo poi...

Car. Dunque morta, o crudel, veder la vuoi?

Gio. Morta! no...

Car. Dunque cedi: ella si more,
Se un istante del carcere le chiavi
Tu non le dai.

Gio. Ma se per caso il Duca...

Car. Non saprà nulla... cedi per pietà...

Gio. Non vorrei...

Car. Presto, presto.
Gio. (porgendo le chiavi) Eccole qua.
Ma bada...

Car. Tel ripeto,
Tutto, tutto andrà bene:
Spero che finiran le nostre pene.

SCENA III.

GIORGIO solo.

Gio. Non so se ho fatto bene,
Non so se ho fatto male: orsù; che serve?...
Or pentirsi non giova.
Se il gran colpo riesce, in verità
Il Duca ha da star fresco come vè. (parte)

SCENA IV.

Carcere.

TORVALDO, DORLISKA e CARLOTTA.

Dor. Dunque tu vuoi ch'io parta?

Tor. Sì l'esige,

La tua, la mia, salvezza.

Dor. Ah! che in lasciarti
Sento squarciarmi il core; in questo stato,
In dubbio di mia sorte,
Fra speranza e timor, pena e desio,
Ah! spiegarti non so l'affanno mio.

Quest'ultimo addio

Ti parli per me.

Tor. Ah, taci, ben mio!

Io tremo per te!

Dor. Che istante funesto.

Tor. Che affanno è mai questo.

a 2 L'affanno di morte

Più crudo non è!

Tor. Dehl vanne, e Torvaldo non porre in obbligo...

Dor. Io parto ma teco - rimane il cor mio...

Per l'anime fide - distanza non v'ha.

Tor. Invan ci divide - l'altrui crudeltà.

Dor. Ah! se m'ama il caro bene

Cesseranno le mie pene:

Più fedel di questo core

Non si trova, non si dà.

Tor. Ah! se m'ama il caro bene

Cesseranno le mie pene:

Più fedel del tuo bel core

Non si trova, non si dà.

Car. Ma via, Signori miei,

Finiamola una volta: affè se il Duca

Sa che qui vi ho condotta,

E il diavol qua lo porta in sua malora,

Povera me! quell'orco mi divora. *(sempre*

Dor. Dunque.... *in atto di spiare verso la porta)*

Tor. Non più: coraggio: Al Ciel si lasci

Di noi la cura. Il Ciel clemente e giusto...

Car. Ah disgraziata me!... *(da lontano)*

Tor. Che?... *(da lontano)*

Car. Il Duca! ah ch'io lo dissi! *(spaventata)*

Tor. Che sento?...

Dor. Giusto Cielo!

Miseri noi!

Tor. Coraggio.

Car. Io son di gelo.

SCENA V.

Il DUCA, trascinando con violenza GIORGIO, ed entrando impetuosamente e dette, indi ORMONDO con armati.

Duc. Alme ree! tremate! invano
Di fuggirmi voi tentate:

Traditori, omai tremate,

Vi raggiunse il mio rigor.

Voi, Signora, in queste porte? *(a Dor.)*

Tu fuggirmi? *(a Tor.)* voi tradirmi?

(a Gior. e Car.)

Miei nemici tutti siete,

Qui morir tutti dovrete,

Sazierete il mio furor.

Dor. Ah! Signor, la rea son io,
Tutto il fallo ah tutto è mio!

Mi credete, vi calmate,

Non per me, per lui pietà.

Duc. Con que' pianti lusinghieri *(a Dor.)*

Di sedurmi invan tu sperì:

Alme inique, scellerate,

No, per voi non v'è pietà.

Tor. Non è ver, l'acceca amore,

D'ogni mal son io l'autore:

Mi credete, m'ascoltate,

Non per me, per lei pietà.

Car. *(Che impensato avvenimento,*

Che paura, che spavento!
 Ah! sentite, vi calmate,
 Ah! Signor, per noi pietà.
Gio. (Ah! l'affar per me s'imbrogia,
 Tremo già come una foglia!)
 Ah! di me non vi scordate,
 Ah! Signor, per me pietà.
Duc. Vieni. (a Dor.)
Tor. e Dor. Ferma.
Duc. Invano.
Tor. Indietro!... (fiero)
Duc. Tu resisti?... indegno! (avventandosi a
Tutti, eccetto il Duca. Ferma. **Tor.**
 (si ode il suono d'una campana a martello)

Tutti, eccetto Gior.

Qual suono è mai questo!...
 Ah sogno!... son desto!...
 Che deggio pensar?
Gio. Evviva!... ci siamo! (con eccesso d'allegria e fuor di sè)
 Gli amici son qua! *(a Tor.)* Coraggio *(a Dor.)*
 Il gioco - fra poco
 Finito sarà.
Duc. Tu gioisci?... e d'onde?... oh rabbia! (avvedendosi dell'allegria di Gior.)
 Mori iniquo traditor. (investe Gior. con la spada nuda. In questo esce il Coro con Ormondo)
 Ormondo e Coro d'armati.
 Presto, Signore,
 Presto, correte
 Vi difendete
 Per carità.
Duc. Che avvenne mai?

Orm. Ah vi son guai!
 Tutto il villaggio - Vi chiede a morte,
 I vostri servi - Apron le porte,
 Cento soldati - Già sono entrati,
 E si combatte - Senza pietà.
Duo. Che sento!... oh rabbia!...
 Tu prendi: io volo: (strappando dalle mani di Carlotta le chiavi, e dandole ad Ormondo)
 Tu resta in guardia (ad Orm.)
 Di queste porte:
 Salvami, o sorte,
 O mio valor.
 Non giubilate - Di me tremate,
 Fra pochi istanti - Farò ritorno;
 Il vostro sangue - In questo giorno
 La mia vendetta - Saziar dovrò.
Tor. Ecco il momento - Che smania io sento!
e Quai colpi orribili - Suonan d'intorno!
Dor. Ah! dalla sorte - Di questo giorno
 La nostra sorte - Dipenderà.
Gio. Non gli badate - Vi consolate.
e Diavolo portalo - Senza ritorno.
Car. Ah! dalla sorte - Di questo giorno
 La nostra sorte - Dipenderà. (parte il Duca con Orm. e gli armati)

SCENA VI.

TORVALDO, DORLISKA, GIORGIO, CARLOTTA,
 indi **ORMONDO.**

Dor. Ah! di noi che sarà?
Tor. Mia cara, omai
 Io più non temo.
Gio. Oh anch'io!

Ma ancor non dico quattro: eccoci intanto
Nella trappola tutti...

Orm. Ah miei Signori! (*inginocchiandosi innanzi a Tor. presentando le chiavi, e la sua sciabla.*)

Salvatemi la vita: ecco le chiavi,
Ecco armi se volete;
Difendetevi pur; ma...

Tor. Sì, le chiavi...

Quell'armi a me.

Gio. Dor. Car. Ma dove?...

Tor. In un istante
Qui son fra voi; fin ch'io ritorno... (*accenna a Gior. di assistere Dor., e parte*)

Dor. Oh Cielo!

Gio. Non serve altro.

Dor. Ah! Torvaldo!

Car. Oh che paura!...

Dor. Cresce il rumore.

Car. Ah! dove ci salviamo?...
di dentro Dagli, dagli.

Gio. Cospetto!...

Dor. Ahimè!...

Orm. Ci siamo.

SCENA ULTIMA.

Il DUCA entra precipitosamente difendendosi da
TORVALDO e dai granatieri, e da gran numero di armati.

Coro d'armati.
Coro Dagli...

Duc. Indietro.

Tor. T'arrendi; sei vinto. (*disarma il Duca*)

Duc. Oh furor!...

Tor. Di catene sia cinto.

Coro Morte, morte al crudele, all' indegno:
Morte, morte a quel vil traditor.

Duc. Ah qual voce d'intorno rimbomba?...
Che m'accadde? ove son? chi m'alta?..
Ah qual gelo sull'alma mi piomba!
Che m'agghiaccia d'insolito orror!...

Tu tradirmi? oh destino tiranno! (*a Gio.*)
Voi felici? oh mio barbaro affanno! (*a Tor.*)
Io fra ceppi? oh spietata mia sorte!..

Nè m'uccide la rabbia, il furor?
Per pietà mi traete alla morte,
Del mio fato compite il rigor.

Cento larve già intorno mi stanno,
Mille furie straziando mi vanno:
Ah! la cruda, spietata mia sorte
D'ogni morte mi sembra peggior.

Coro Morte, morte al crudele, all' indegno,
Morte, morte a quel vil traditor.

(*il Duca parte circondato dai soldati*)

Gio. Per bacco, seguitatelo, (*ai soldati che lo conducono*)
Legatelo ben stretto;

Non lo fate scappare...

Poter del mondo, ancor mi fa tremare.

Tor. Dor. Grazie al destin pietoso
Noi siam felici appieno:
Deh vieni a questo seno,
Cessa di palpitar.

Gio. Car. Grazie al destin pietoso
Or son felice appieno:
Alfine un dì sereno
Vedrem per noi spuntar.

Tutti.

Presto, presto allegramente,
 Fuori ormai da queste porte;
 Ed un' aura più ridente
 Su, si vada a respirar.
 È passata la tempesta,
 Ritornò sereno il giorno:
 Sol s'ascolti omai d'intorno
 Pace e giubilo echeggiar.

FINE.